

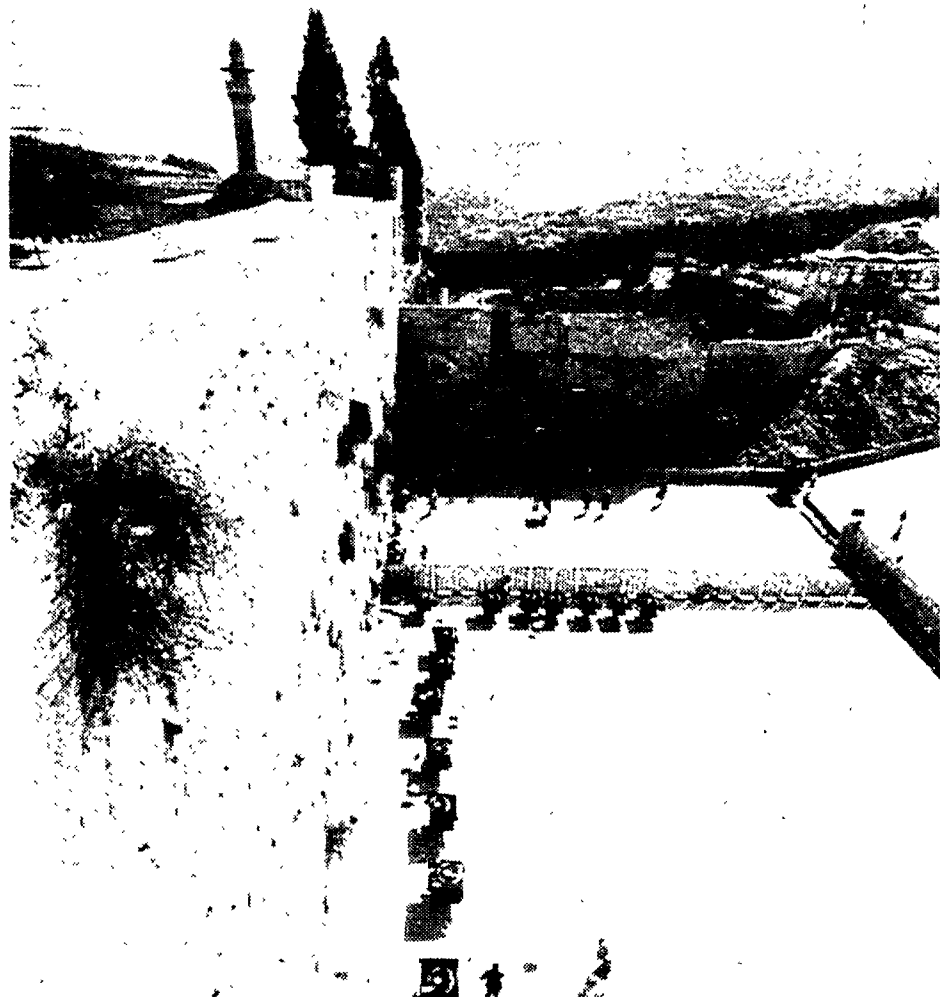
Mi batto per coalizzare le coscienze

JESSE JACKSON

QUESTI sono tempi di fuoco. All'estero l'aspirazione delle differenze etniche e religiose mette gli uni contro gli altri vicini di casa e fratelli. Qui in America la spirale della frustrazione alimenta tensioni e disordini. E non di meno riflettendo sulla storia del movimento nero una cosa è chiara: le coalizioni sono sempre state la carta vincente del progresso sociale. Nessun gruppo è mai riuscito a conquistare i propri diritti senza l'aiuto di altri. Le coalizioni non sono alternative rispetto alla fiducia in sé stessi e all'autonomia ma ne sono espressione. Per gli oppressi la fiducia in sé stessi è una necessità non una scelta. I bambini che crescono oggi nei desolati deserti di cemento delle nostre città debbono porsi obiettivi ambiziosi. Si alzano più presto, lavorano di più, studiano di più rispetto a quanti hanno la vita facile. Non possono arrendersi. Non debbono giustificarsi se non fanno del loro meglio anche nelle condizioni più avverse.

Martin Luther King ci ha insegnato che sul piano politico il primo passo consiste nel ribellarsi. Il movimento di liberazione degli schiavi non ha avuto alla testa uno schiavista. La segregazione non è finita per mano di quanti l'avevano voluta. La segregazione ha avuto fine quando gli oppressi si sono ribellati e hanno chiesto giustizia. Rosa Parks si rifiutò di lasciare libero il posto sull'autobus. Gli operai studenteschi universitari chiesero di essere serviti nei ristoranti.

SEGUE A PAGINA 2



Il Muro del pianto a Gerusalemme

Adriano Mordenti/Agf

Gerusalemme assediata, chiuso il Muro del pianto

■ GERUSALEMME. Il «Muro del pianto» deserto, per la prima volta dal lontano 1967. Le entrate d'accesso chiuse per ordine del governo: motivi di sicurezza. È questa l'immagine di Gerusalemme ieri. Ovunque posti di blocco, isolata la parte araba. Quarantamila musulmani si sono radunati per la preghiera dei venerdì nella moschea di Al Aqsa. All'uscita solo qualche incidente. Le destre attaccano il governo: la chiusura del

Muro del pianto è stata una «decisione sacrilega». «Meglio una preghiera in meno che un morto in più», ribatte il ministro della polizia Moshe Shahal. Nei Territori occupati uccisi due palestinesi. A Ramallah, tra gli attivisti di «Hamas»: «Uccidiamo per la Palestina, non per Allah. Dobbiamo vendicare i morti di Hebron. I coloni sono un secondo esercito di occupazione, per questo li odiamo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

Smentite richieste ufficiali delle Nazioni Unite

Caschi blu italiani sul fronte bosniaco?

Fabbri: l'Onu ci sta pensando

■ NEW YORK. L'Onu si appresta a chiedere all'Italia Caschi blu per la Bosnia? Il portavoce di Boutros Ghali ha ieri confermato che il Consiglio di sicurezza sta considerando di superare il bando che sinora vigeva sulla partecipazione ad operazioni di pace nell'ex-Jugoslavia di truppe dei Paesi vicini. Pensate all'Italia, o alla Turchia?, gli è stato chiesto. «Non posso confermare né smentire» ha risposto. Ma è ovvio che, se decidono di far cadere il veto, chiederanno truppe a Roma e ad Ankara, le uniche potenze militari confinanti in grado di soddisfare la richiesta. La Turchia, che già partecipa ai pattugliamenti aerei, ci starebbe, anche se c'è il problema che i soldati di Ankara possono essere visti come un po' troppo dalla parte dei musulmani bosniaci, così come i soldati russi sono stati accolti come liberatori dagli slavi serbi. Assai più complessa l'ipotesi di un sì da Roma, a partecipare ad un'operazione militare cui nessun altro Paese occidentale si vuole prestare, e per giunta a meno di tre settimane dalle elezioni.

La reazione ufficiale di Roma ieri è stata: «Non ci è pervenuta alcuna richiesta». «Sono notizie infondate», la secca risposta di Ciampi. Il ministro della Difesa, Fabbri, ha ricordato come l'Italia abbia «sino ad ora fatto la sua parte, assicurando il sostegno operativo e logistico a tutte le operazioni nei confronti della ex-Jugoslavia»; e pur sostenendo che non gli risulta ancora che sia già intervenuto un mutamento nell'orientamento dell'indirizzo sfavorevole alla partecipazione dei Paesi vicini», ha aggiunto: «Non escludo che ci stiano pensando». «La questione - ha

precisato il ministro - dovrebbe essere esaminata collegialmente dal governo, tenendo conto di tutti gli aspetti della situazione». Il ripensamento Onu sull'esclusione dell'Italia nasce dal fatto che hanno disperatamente bisogno di Caschi blu per portare avanti la missione. Attualmente ne hanno 13.000, di cui quasi metà francesi e britannici. Ma per garantire il cessate il fuoco a Sarajevo e dintorni e nel resto della Bosnia, gli ne occorrerebbero almeno altri 10.700. Di questi, a quanto ha fatto sapere ieri il comandante Onu generale Rose, «almeno 5.000» subito. Da qui la decisione di sondare anche l'Italia, anche a costo di venire a Canossa. Ne hanno discusso ieri in una riunione del Consiglio di sicurezza, coordinata dal sottosegretario per le missioni di pace Kofi Annan, il grande accusatore delle mediazioni italiane in Somalia.

A PAGINA 18

DUE VITTIME TRA I SOMALI
MOGADISCIO: ATTACCATA L'AMBASCATA ITALIANA

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 18

Il pm chiede 92 anni per Gelli e soci



■ ROMA. Tredici anni per Lucio Gelli dieci per Ortolani e 69 anni per altri undici persone: queste le richieste avanzate dalla pm Elisabetta Cesqui nel processo sulla loggia occulta diretta dal «Venerabile» di Arezzo. Una lunga, dura requisitoria per dire che la P2 era una organizzazione segreta che voleva «sovertire lo Stato». «L'allarme esiste ancora. Basta guardarsi intorno».

ANDREA GUERMANDI
A PAGINA 9

L'orologio all'indietro della destra

GIUSEPPE CALDAROLA

Qualunque idea ciascuno di noi si sia fatta su questi primi giorni di campagna elettorale, una cosa sembra chiara, e non era mai accaduta prima: sono in campo una destra radicalizzata, anche se drammaticamente divisa al suo interno, e, sull'altro fron-

SEGUE A PAGINA 2

Occupazione, svolta in Usa

In un mese duecentomila posti in più

■ NEW YORK. L'America ha agganciato il treno della ripresa. La riprova, dopo i dati di inizio settimana sulla produzione industriale, arriva dagli indici sull'occupazione. Malgrado il maltempo, l'indice dei disoccupati è sceso in febbraio dal 6,7 al 6,5 per cento, il che significa 200.000 posti di lavoro in più in un solo mese, quasi 2 milioni in più dall'elezione di Clinton in poi. A tirare è anche l'auto, con le «Tre grandi» di Detroit che segnalano un aumento del 19,9% delle vendite e prospettano 9.500 nuove assunzioni. Si tratta di cifre che dimostrano che l'economia resta incanalata sulla strada di una solida ripresa, con più posti di lavoro, redditi in salita e un miglioramento del benessere delle famiglie, ha detto Laura Tyson, il capo dei consiglieri economici della Casa Bianca.

Anche l'Italia sembra pronta ad uscire dalla stagnazione. Lo conferma l'Iscio nella sua inchiesta congiunturale di fine

Intervista all'economista Samuelson: «Il boom merito di Clinton»

A. P. SALIMBENI
A PAGINA 4

gennaio-inizio febbraio condotta presso un campione di imprese manifatturiere. Gli industriali avvertono un allargamento dei flussi di domanda e si preparano a scaldare i motori. Secondo il Censis, però, la disoccupazione, resta sempre la preoccupazione maggiore delle famiglie italiane. Anche per questo in Italia la sensazione prevalente in fatto di consumi resta molto pessimistica. Almeno sul breve periodo. Proprio ieri è arrivata l'ennesima doccia fredda dai dati delle vendite di auto che a febbraio vedono il nostro paese tra i pochi ancora in calo. La frenata, rispetto al febbraio '93, è netta: -15,7%. In lieve rialzo, grazie ai buoni risultati della «Punto», le vendite della Fiat che ha conquistato due punti di mercato.

MICHELE COSTA SIEGMUND GINZBERG
ALLE PAGINE 3 e 19

L'accusa di Cordova «Napoli è la capitale della corruzione»

■ NAPOLI. «Napoli è la capitale della corruzione». La clamorosa affermazione è stata pronunciata ieri, nel corso di una conferenza stampa convocata successivamente agli arresti di Sergio Paderno, alto dirigente del ministero della Sanità, e di tre industriali, dal procuratore capo della Repubblica del capoluogo campano, Agostino Cordova. Il magistrato, da pochi mesi alla guida della Procura napoletana, ha spiegato come, grazie ad una sorta di «inquadratura legislativa», personaggi politici e alti burocrati sono riusciti negli anni a costruire leggi che hanno favorito gli affari delle aziende di Tangentopoli.

VITO FAENZA
A PAGINA 10

Tragedia per la nebbia Cinque km d'inferno sull'Autosole: 4 morti

A PAGINA 11

Di Lello: «Quel mio no a Falcone»



A PAGINA 2

Luciano Radi: «Io, la Rai e la censura»



STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 7



CHE TEMPO FA

Sinistra jettatoria

«TANTI AMICI della sinistra sembrano coltivare la paura e il fantasma della sconfitta». Lo scrive Lietta Tornabuoni, e coglie nel segno. Un clima depressivo - jettatorie premonizioni weimariane unite allo snobismo masochistico che vuole la sinistra sempre perdente perché «chi ha ragione è sempre minoranza» - attraversa la folla progressista. L'ottimismo chiasoso e vago del miliardario ridens - più da presentatore televisivo che da uomo politico - sembra fatto apposta per alimentare, per contrasto, la vocazione della sinistra al civile pessimismo che distingue chi ragiona, e vuole elettori, da chi predica, e vuole fedeli. Ma a questo pessimismo «buono», rispettoso della realtà e dei suoi limiti, si aggiunge un pessimismo «cattivo», irrazionale e vagamente bigotto, che è tra le peggiori tradizioni della sinistra. Molti amici e molti compagni hanno, da giorni, lo sguardo stralunato del sant'uomo che attende rassegnato l'avvento di Satana. Mi pare eccessivo, perché Berlusconi non possiede le molte virtù di Satana, né i cittadini di sinistra hanno i tanti difetti dei sant'uomini. Tranne uno, gravissimo: la vocazione al piagnisteo. Piantatela di frignare, dannazione!

[MICHELE SERRA]

Giovanni Ruggieri Mario Guarino

Berlusconi

INCHIESTA SUL SIGNOR TV

Gli oscuri esordi e i finanziamenti dalla Svizzera; da Milano 2 alla Loggia P2, tra «mafia bianca» e politici corrotti; la Fininvest del prestanome; l'occupazione dell'etero e il monopolio pubblicitario; le mani sui giornali e nello sport; gli ingenti debiti e «Forza Italia»... L'ambigua avventura di Silvio Berlusconi.

NELLE LIBRERIE O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. N° 4041204 INT. STATO KAOS EDIZIONI, MILANO
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02 29523063